La componente relativa alle spese per cancelleria ha assorbito prevalentemente le spese per beni di consumo e tra le spese varie primeggiano quelle relative all'espletamento di concorsi (e in minor misura, quelle sostenute per congressi e convegni), incrementatesi nel 1998 - 2000, sia per la già cennata acquisizione del personale del Ministero dell'Industria da adibire alla gestione degli albi sia per gli incrementi di personale, in servizio presso le tradizionali strutture dell'Istituto.

11. - Gli ulteriori aggregati di spesa

A decorrere dal 1998 l'incidenza degli oneri tributari sulle spese correnti è balzata dallo 0,19% del 1997 al 3,72% del 1998, giungendo al 4,79% nel 2001 - con quasi 3,3 milioni nel 2000 - per effetto dell'IRAP. [14]

Quanto alle spese per gli organi dell'Istituto, gli importi esposti nella tabella n. 5 comprendono solo per il primo biennio quelli relativi al Collegio dei revisori dei conti, soppresso, come già anticipato, con il D.L.vo n. 373/1998.

La aliquota più consistente delle spese in esame (55% circa nel 2001) attiene al consiglio, costituito da ultimo con DPCM del 20 marzo 2001 per il quadriennio previsto dalla legge e composto da sei componenti di "provata competenza nelle materie tecniche e giuridiche interessanti le attività assicurative e finanziarie", a ciascuno dei quali è corrisposta un'indennità di carica di 66,5 milioni lordi annui (a decorrere dal 1999).

Quella, poi, spettante al Presidente - confermato per un quinquennio con DPCM 4 marzo 1997 - è aumentata a decorrere dal 1999 da 260 milioni annui lordi a 280 milioni, in base a specifico provvedimento del Presidente del

---

[14] - In particolare gli importi di tale tributo sono aumentati da 1,68 miliardi del 1998 e 1,75 miliardi del 1999 ad oltre 3 miliardi a decorrere dal 2000 per effetto del D.L.vo n. 506/1999, che ha sottoposto al tributo l'intera retribuzione annua - non solo i primi 150 milioni - corrisposta a ciascun dipendente, come previsto dall'originario art. 16 del D.L.vo n. 446/1997 istitutivo dell'IRAP.

Consiglio dei ministri del 22.12.1999; la legge istitutiva dell'ISVAP sancisce nei confronti del Presidente la assoluta incompatibilità "con l'esercizio di qualsiasi altra attività".

Quanto, da ultimo, alle spese in conto capitale (cfr. tab. n. 3), il relativo importo, passato da 256 milioni del 1997 a 4,87 miliardi nel 2001, è lievitato a decorrere dal 1998 prevalentemente per l'acquisto di impianti informatici, reso necessario anche dall'incremento delle unità in servizio e nell'ultimo biennio dalla realizzazione della Banca dati sinistri – cfr. precedente paragrafo 3.1 – destinata alla prevenzione e al contrasto di comportamenti fraudolenti nel settore delle RC auto.

A tale ultimo riguardo nel 2000 gli investimenti hanno riguardato l'acquisto - previa gara comunitaria – di un elaboratore centrale per la ricezione delle informazioni necessarie provenienti dalle imprese d'assicurazione in tema di sinistri, - che nel 2001 sono state 4.910.015 – e per la accessibilità a detta Banca dati da parte delle Autorità preposte (magistrati e forze dell'ordine) ai fini dell'acquisizione di ogni informazione utile al conseguimento dei rispettivi fini istituzionali.

12. - La situazione amministrativa

12.1.- Notazioni preliminari

Nel precedente paragrafo 3.2.2 si è sottolineato che in base al nuovo regolamento di contabilità la situazione amministrativa, come delineata dal DPR n. 696/1979 ed esposta relativamente agli esercizi dal 1997-2000, avrebbe dovuto essere indicativa, secondo l'allegato E del nuovo regolamento, anche dei crediti – e non solo dei residui attivi – ed altresì dei debiti, e non solo perciò dei residui passivi.

In sostanza il documento – denominato "situazione generale finanziaria" – avrebbe dovuto dare contezza – nell'ambito delle entrate accertate – di quelle non ancora trasformatesi in riscossioni, ma neppure in

meri residui attivi, sebbene in proventi (crediti) e, nell'ambito delle spese impegnate, di quelle non ancora trasformatesi in pagamenti, ma neppure in meri residui passivi, sebbene in oneri (debiti).

Dal bilancio consuntivo del 2001 non sono per contro emersi elementi evidenziativi, quanto alle entrate accertate, dei crediti e, quanto alle spese impegnate, dei debiti.

Siffatta omissione rende perciò il documento in esame analogo alla situazione amministrativa degli anni precedenti - cfr. tabella n. 13 - redatta secondo lo schema previsto dal D.P.R. n. 696/79.

E del resto anche nel contesto del documento di cui all'Allegato D1 al nuovo regolamento - relativo al prospetto di ripartizione delle entrate e delle spese per titoli, categorie e capitoli - l'Istituto ha omesso la indicazione dei crediti-debiti dopo aver indicato il valore della previsione assestata, degli accertamenti-impegni, delle riscossioni-pagamenti e dei residui.

Un aspetto fortemente innovativo della riforma contabile è risultato perciò non attuato nel primo anno applicativo della nuova disciplina, non essendo stata data integrale applicazione alla prescrizione dell'art. 15 del regolamento, per la quale i documenti del bilancio consuntivo sono redatti secondo gli schemi di cui agli allegati allo stesso regolamento, ivi puntualmente indicati.

E torna al riguardo consequenziale la riflessione che se, per un verso, si considera la descritta omissione e, per altro verso, si valutano i riflessi della non prevista valutazione delle prestazioni dirigenziali, ampie riserve si configurano sulla realizzazione dell'intento dell'Istituto, reso palese nelle premesse al regolamento, di pervenire alla "valutazione di efficienza, efficacia ed economicità del risultato della gestione" per il tramite delle introdotte rilevazioni contabili economico-patrimoniali e di quelle analitiche per centro di costo.

TABELLA n. 13

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(Situazione generale finanziaria)

(in milioni di lire)

	1997		1998		1999		2000		2001	
Consistenza di cassa all'inizio dell'esercizio		**29.754**		**7.288**		**16.342**		**39.458**		**35.592**
Riscossioni										
c/competenza	37.356		53.680		81.777		107.485		99.939	
c/residui	580	37.936	18.569	72.249	11.868	93.645	62	107.547	780	100.719
Pagamenti										
c/competenza	57.019		59.079		66.217		104.138		83.140	
c/residui	3.383	60.402	4.116	63.195	4.312	70.529	7.275	111.413	7.226	90.366
Consistenza di cassa a fine esercizio		**7.288**		**16.342**		**39.458**		**35.592**		**45.945**
Residui attivi										
esercizi precedenti	0		1		0		0		0	0
dell'esercizio	18.571	18.571	11.866	11.867	74	74	780	780	1.480	1.408
Residui passivi										
esercizi precedenti	7		40		276		155		821	
dell'esercizio	4.627	4.634	4.556	4.596	7.215	7.491	8.147	8.302	10.152	10.973
Avanzo di ammministrazione		**21.225**		**23.613**		**32.041**		**28.070**		**36.380**

12.2.- La gestione di cassa

La consistenza di cassa dell'Istituto -29,7 miliardi all'inizio del periodo in esame - è risultata alla fine del 2001 cresciuta del 54,5% (45,9 miliardi), dopo una oscillazione emersa negli anni precedenti.

Nel 1997 un calo incisivo nella riscossione del contributo di vigilanza, risultato di soli 37,3 miliardi - da rapportare all'intento dell'Istituto di fronteggiare le spese anche con parte dell'avanzo di amministrazione - è da assumere sostanzialmente alla base della drastica contrazione (superiore ad un quarto) della liquidità finale d'esercizio, data la incomprimibilità del volume dei pagamenti, istituzionalmente diretti alle spese di funzionamento, come più volte ricordato.

Nell'anno seguente il trend riscossivo si è normalizzato sul versante della competenza ed ha recuperato altresì i ritardi dell'anno precedente, determinando oltre il raddoppio della consistenza, risultata di 16,3 miliardi.

Per quanto attiene al 1999 - primo anno applicativo del nuovo sistema di determinazione e riscossione del contributo di vigilanza, come illustrato nel precedente paragrafo 7 - si è determinato un incremento delle riscossioni di competenza in ragione del 52,34% (con + 28 miliardi), nonostante la riduzione dell'aliquota contributiva sul totale dei premi riscossi dallo 0,90% allo 0,70% per le imprese di assicurazione e dallo 0,25% allo 0,20% per quelle di riassicurazione: ovviamente tale riduzione è risultata inferiore all'espansione del volume dei premi realizzati dalle imprese di assicurazione (per adeguamenti tariffari e per nuove polizze).

Il descritto andamento - contraddistinto dalla riduzione delle aliquote contributive e (tuttavia) dall'incremento delle riscossioni di competenza - si è ripetuto anche nel 2000, ma il livello della consistenza finale di cassa non è aumentato, ma si è ridotto per effetto dell'accresciuto volume dei pagamenti connesso alle unità di personale entrate in servizio in seguito all'espletamento di vari concorsi.

Il livello, ad ogni modo, delle riscossioni-pagamenti di competenza del 2000 è comprensivo dell'insolito importo di quasi 25 miliardi di partite di giro, per ritenute diverse [15]. Al netto di tale posta, le riscossioni sul contributo di vigilanza sono state 58 miliardi, pari agli accertamenti di competenza, cui vanno aggiunti le normali partite di giro relative alle ritenute fiscali e previdenziali.

Più elevato è risultato infine l'importo delle riscossioni sul contributo di vigilanza nel 2001 (75,46 miliardi), anche per effetto dell'incremento, evidenziato nella precedente tabella n. 4, dell'aliquota contributiva, proposta dall'Istituto (e decisa dal Ministro) in vista della realizzazione della Banca dati sinistri prevista dalla legge n. 137/2000.

12.3.- La gestione dei residui

Sono in questa sede richiamate le avvertenze dianzi formulate in ordine alla inesistenza, anche nel documento contabile relativo al 2001, della evidenziazione dei crediti e dei debiti, sicchè il nomen iuris "residui" comprende genericamente - secondo la logica del DPR n. 696/1979 - per le entrate, tutte le somme accertate e non riscosse e, quanto alle spese, tutte le somme impegnate e non pagate, indipendentemente, dai crediti già insorti per le une e dei debiti già venuti in essere per le altre.

I dati della tabella n. 13 confermano poi anche per il periodo in esame la funzionalità gestoria dell'Istituto, desunta dall'elevato indice della velocità di riscossione e di spesa, dato che l'accertato coincide quasi per intero con il riscosso e, sia pure in minor misura, l'impegnato con il pagato.

---

[15] - Tali ritenute diverse si riferiscono alle disponibilità in essere presso l'Istituto cassiere al 30 giugno 2000; in seguito all'espletamento di apposita gara, il servizio di cassa peraltro è stato assunto da altro Istituto (Monte Paschi di Siena) a decorrere dal 1° luglio 2000.

Ad ogni modo, gli esigui importi relativi ai residui sono risultati riscossi o pagati nell'esercizio successivo, con un alto indice di smaltimento dei medesimi.

Solo sul versante della spesa è dato rinvenire nella apposita lista, dei residui pregressi, prevista ora nell'art. 14 del regolamento, qualche residuo riveniente da un esercizio anteriore al precedente e, con riferimento al 2001 rinveniente cioè dal 1998 o 1999 (spese per formazione professionale, per acquisto apparecchiature informatiche, per funzionamento di commissioni) o dal 1997 (spese per utenze), ma trattasi di importi esigui (2,38 milioni per il 1997, 14,28 milioni per il 1998 e 7,67 milioni per il 1999).

12.4.- L'avanzo di amministrazione

Dalle oscillanti risultanze delle due ora esaminate gestioni è derivato un avanzo di amministrazione nel periodo in esame con un trend discontinuo.

Dai 26,9 miliardi del 1996 detto avanzo è giunto – dopo un primo biennio di contrazione ed una successiva ripresa – ai 36,38 miliardi del 2001, importo questo che non tanto per la sua consistenza – come più avanti sarà chiarito – ma per il suo possibile espandersi induce a qualche riflessione.

Quanto alla consistenza, va considerato che l'entità dell'avanzo trae origine essenzialmente dalle riscossioni che sovrastano i pagamenti.

Ma queste ultime derivano preponderatamente dagli accertamenti per contributo di vigilanza, il quale – come evidenziato più volte – è determinato dal Ministro delle finanze, sentito l'ISVAP, che gli prospetta il progettato fabbisogno per la copertura delle proprie spese di funzionamento.

La decisione impositiva del Ministro, mediante la fissazione dell'aliquota contributiva, non costituisce un mero atto di adesione alla richiesta dell'Istituto, ma coinvolge una verifica della fondatezza della previsione di spesa formulata dall'Istituto stesso e, tenuto conto che si verte in materia di parafiscalità, è prospettabile l'eventualità di una impugnazione della aliquota

fissata dal Ministro da parte delle compagnie, trattandosi di un prelievo a finalità vincolata posto a carico di determinati soggetti.

La ratio di detto prelievo risulta evidente dal quadro normativo in materia, sia pregresso che vigente ed è correlata alle spese di funzionamento dell'Istituto, tanto che al comma 26 dell'art. 4 del D.Lvo n. 373/98 è stabilito che le somme provenienti dal contributo di vigilanza "per la parte eventualmente non utilizzata dall'ISVAP, confluiscono nell'avanzo di amministrazione di cui si tiene conto per la determinazione del contributo per il periodo successivo".

Alla luce della esposta regola – diretta proprio a prevenire l'accumulo di somme non utilizzate per la copertura delle spese di funzionamento dell'Istituto – occorre prevenire la formazione di consistenti avanzi di amministrazione, che costituiscono prelievi eccedenti le esigenze di funzionamento, mentre anche del livello complessivo dei prelievi stessi le imprese assicurative tengono conto nel determinare – nell'ambito della loro discrezionalità – l'entità dei premi da porre a carico dell'utenza.

Siffatta esigenza induce tuttavia a talune puntualizzazioni in ordine alle specifiche risultanze esposte nella tabella n. 13.

L'avanzo d'amministrazione del 1998 – generatosi in tale anno e in quelli precedenti – in base all'art. 6, c. 3 del nuovo regolamento di contabilità, è indisponibile e costituisce accantonamento a fondi destinati a particolari finalità, a fondi di finanziamento di spese future e a fondi di ripristino di capitale fisso.

Per effetto di tale disposizione gli importi esposti come avanzi nell'ultimo triennio – correttamente depurati di 23,6 miliardi – si riducono a 8,43 miliardi circa per il 1999 e a 4,46 miliardi circa per il 2000, con una riduzione di circa 4 miliardi.

Quanto al 2001, per contro, va chiarito che l'indicato accantonamento vincolato di 23,6 miliardi è stato utilizzato – ai sensi dell'art. 6 del regolamento, ed in ragione di 5,37 miliardi – per effettuare gli investimenti

diretti alla realizzazione della Banca dati sinistri, riducendosi pertanto a 18,23 miliardi.

Detratto tale importo dall'avanzo esposto nella tabella n. 13, il medesimo si sostanzia - come puntualizzato a pag. 52 della relazione amministrativa al consuntivo - in un avanzo di amministrazione effettivo di 18,15 miliardi circa.

Ora, tale importo rende non sufficientemente ponderato - perché ancorato ad una stima eccedente e perciò non realistica delle spese di funzionamento - l'aumento, rispetto al 2000, della aliquota contributiva per il 2001 determinata dal Ministro dell'economia e delle finanze nello 0,63% dei premi (incassati nel 2000) per le imprese di assicurazione (a fronte, rispettivamente, dello 0,54% del 2000).

E tale maggiorazione ha di certo contribuito all'espansione significativa del prelievo contributivo affluito nel 2001 all'Istituto per 75,4 miliardi (50,3 miliardi circa nel 2000).

Siffatto aumento di 25 miliardi, perciò, configura come non risolutiva la precisazione dell'Istituto che, nella attuazione delle gare relative agli investimenti "per la fornitura di software applicativo e di apparecchiatura informatiche per la Banca dati, è stata realizzata una economia" posto che questa è risultata solo di 2,1 miliardi (cfr. rel. al bilancio preventivo del 2002, pag. 15).

L'Istituto in tale ultimo documento, peraltro, ha formulato la previsione che detto avanzo di amministrazione "consentirà di finanziare parte delle spese del 2002 con positivi effetti sul contributo di vigilanza che le imprese saranno chiamate a versare" (cfr. pag. 16).

E spetta al Ministro competente in materia determinare entro il 30 giugno 2002 una aliquota contributiva coerente con la cennata previsione e tale perciò da ridurre il prelievo a carico delle imprese (che inevitabilmente si riflette nella struttura dei premi corrisposti dalla generalità degli assicurati).

A tal riguardo nella relazione al consuntivo 2001, deliberata il 14 marzo 2002, è formulata la ipotesi di una aliquota – inferiore a quella dell'anno precedente – dello 0,60% e dello 0,15% per le due cennate categorie di imprese, con una previsione di prelievo per 70,15 miliardi che assicurerebbe quindi una riduzione dello stesso di altri 5 miliardi (cfr. pag. 4).

Sta di fatto che le spese per il 2002 sono state previste in 60,76 miliardi circa, sicchè la predetta minore aliquota assicurerebbe un'eccedenza di quasi 10 miliardi (a parte l'incremento eventuale della medesima connesso alla lievitazione dell'ammontare dei premi e dei contratti assicurativi).

Di certo spetterà al Ministro competente valutare adeguatamente la congruità della esposta riduzione delle due aliquote contributive alla luce dei cennati quasi 10 miliardi di eccedenza di prelievo (e del già ricordato avanzo di amministrazione del 2001).

PARTE III

Le risultanze economico-patrimoniali

13. - . La contabilità economica

13.1.- Le risultanze del 1997-2000

La mutata disciplina contabile ha comportato una autonoma composizione del conto economico del 2001, sebbene marginali si configurino gli elementi differenziali - come emerge dalla unita tabella n. 14/B - in relazione sia alla prima che alla seconda parte del conto (rispettivamente ai saldi finanziari e a quelli estrafinanziari).

Quanto ai primi quattro anni, (Tab. n. 14/A) il negativo saldo di parte corrente del primo e del quarto anno ha tratto origine dalla consapevole scelta dell'Istituto in tema di utilizzazione dell'avanzo di amministrazione, anche se ne è rimasto influenzato l'equilibrio economico dei due esercizi, conclusisi rispettivamente, con un disavanzo di 5,85 e di 3,28 miliardi.

In relazione al 1997, già nel precedente referto fu evidenziata la proposta dell'Istituto al Ministero, relativa alla riduzione del contributo di funzionamento per tale anno da 45,48 miliardi a 37,35 miliardi "tenuto conto dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione".

Analoga, per quanto attiene al 2000, la motivazione addotta dall'Istituto, che, peraltro ha sottolineato le maggiori spese correnti (rispetto al 1999) affrontate in relazione al graduale espletamento dei concorsi, con la conseguente assunzione di varie unità di personale, come puntualizzato nel precedente paragrafo n. 8.

TABELLA n.14/A

CONTO ECONOMICO

(in milioni di lire)

	1997	1998	1999	2000
PARTE PRIMA				
Entrate correnti	37.777	48.050	63.114	60.443
Spese correnti	43.336	45.166	52.318	62.663
Differenza parte prima	-5.559	2.884	10.796	-2.220
PARTE SECONDA				
Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari:				
Componenti positive				
Variazioni patrimoniali straordinarie:				
Plusvalenze da alienazioni				
Sopravvenienze di attivo	0	4	1.106	38
Insussistenze di passivo	12	478	1	60
Totale	12	482	1.107	98
Componenti negative				
Ammortamenti e deperimenti	306	287	548	1.073
Variazioni patrimoniali straordinarie:				
Sopravvenienze di passivo	1	0	0	0
Insussistenze di attivo	0	11	0	12
Riduzione valori patrimoniali				76
Totale	307	298	548	1.161
Differenza parte seconda	-295	184	559	-1.063
Avanzo(+) o disavanzo(-) economico	-5.854	3.068	11.355	-3.283

TABELLA n. 14/B

CONTO ECONOMICO GENERALE

(in milioni di lire)

	Ricavi		Costi	
	2000	2001	2000	2001
Proventi gestione	60.443	78.048		
Oneri gestione corrente (compresi amm.ti)			63.736	66.411
Totali	60.443	78.048	63.736	66.411
Proventi e oneri straordinari				
plusvalenze da alienazioni		8		
sopravvenienze attive	38	30		
insussistenze di passivo	60	203		
insussistenze di attivo			12	
riduzione valori patrimoniali			76	
Totali	98	241	88	
Totali ricavi/costi	60.541	78.289	63.824	66.411
Risultato economico dell'esercizio	-3.283	11.878		

Nei medesimi anni anche il saldo della movimentazione estrafinanziaria è risultato di segno negativo, per il prevalente peso espresso dalla posta relativa agli ammortamenti, raddoppiatasi nel 2000 per effetto delle consistenti acquisizioni informatiche rese necessarie anche dall'incremento delle unità in servizio e dalla attivazione dei programmi realizzativi della Banca dati sinistri.

Negli altri esercizi alla incidenza degli ammortamenti hanno corrisposto in senso positivo o la posta relativa alle insussistenze di passivo (1998) ovvero quella concernente le sopravvenienze attive (1999).

Nel primo di tali anni le insussistenze passive sono da ricollegare essenzialmente ad una coda di assunzioni nell'esercizio successivo e, quanto al 1999, la sopravvenienza attiva di 1106 milioni trae origine (per 110 milioni circa) da un credito verso l'Erario connesso all'anticipo d'imposta sul TFR versato dall'Istituto all'Erario stesso nei mesi di giugno e novembre 1996 e 1997 e in base alla legge n. 662/96 da recuperare a decorrere dall'anno 2000.

13.2.- Le risultanze del 2001

Il conto economico di tale anno – impostato secondo lo schema dell'Allegato G al nuovo regolamento – si articola in proventi e oneri della gestione corrente e in proventi e oneri straordinari; il risultato economico dell'esercizio, espresso dal saldo ricavi costi, ha quasi sfiorato i 12 miliardi, come emerge dalla tabella n. 14/B nella quale risultano riclassificate anche le poste dell'anno precedente.

Quanto ai proventi correnti, l'importo di 78 miliardi esposto nel conto in esame risulta leggermente inferiore a quello del conto finanziario e tale differenza non attiene alle entrate per contributo di vigilanza, ma a quelle "non contributive" (esposte nel presente conto per 2,58 miliardi e nell'altro conto per 2,73 miliardi).

Anche la componente relativa agli oneri correnti (di gestione) presenta una leggera differenza, ma in senso opposto, rispetto al conto finanziario, nel quale essa è esposta in 65754 milioni, e quindi per un importo inferiore di 657 milioni, rispetto a quello del conto economico.

E' ben vero che in quest'ultimo - a differenza dell'altro - sono compresi gli oneri per ammortamenti, ma questi sono esposti per quasi 1,3 miliardi e quindi per il doppio di detto importo differenziale (di 657 milioni).

Le esposte differenze tuttavia non sono tali da alterare la risultanza finale del conto - che come già anticipato si è collocato ad un livello di poco inferiore a 12 miliardi - anche per la esigua rilevanza complessiva della componente straordinaria.

La posta di maggiore dimensione è risultata il provento derivante dalla insussistenza di passivo per le cancellazioni di residui in ragione di 203 milioni.

Tra le componenti straordinarie figurano - come già anticipato - le quote di ammortamento dei beni, ma non anche la quota di accantonamento del trattamento di fine rapporto [16]; al riguardo si ricorda che l'art. 21, c. 1, lett. b) del regolamento, ai fini della determinazione del risultato economico d'esercizio, stabilisce che di essa "si tiene conto".

Nella nota integrativa trovasi asserito che "l'ammortamento dei cespiti è stato effettuato in base alle aliquote fiscali di cui al DM 31 dicembre 1988, ridotte alla metà per il primo anno di utilizzo del bene, in quanto tale criterio è stato ritenuto adeguato al grado di deperimento dei cespiti".

14. - La contabilità patrimoniale

14.1.- Le risultanze del 1997-2000

Anche in ordine alla struttura del conto del patrimonio il nuovo regolamento ha indotto alla elaborazione in relazione al 2001 di un prospetto

---

[16] - In ordine a tale quota si veda quanto esposto nel successivo paragrafo 14.2.

diverso rispetto a quello relativo agli anni precedenti come emerge dalla unita tabella n. 15/B.

Dal 1997 al 2000 la consistenza patrimoniale netta è passata da 22,31 miliardi circa a 33,45 miliardi, tenuto conto del disavanzo economico del 1997 e del 2000 e degli avanzi degli altri anni.

Tra le poste attive – di gran lunga superiori alle passive in ciascun anno – alla preminenza, nel primo biennio della liquidità e dei residui si è aggiunta nel secondo biennio la lievitazione delle immobilizzazioni tecniche per effetto dei programmi realizzativi di infrastrutture informatiche, delle quali si è già fatto cenno varie volte.

Il più che raddoppio nel 1999 dei crediti bancari e finanziari si ricollega essenzialmente al nuovo credito di 1,1 miliardi verso l'Erario ai sensi della legge n. 662 del 1996, mentre nello stesso anno il balzo consistente della liquidità va rapportato all'uscita dell'Istituto dal sistema della Tesoreria unica per effetto del DPCM 28 ottobre 1999, emanato in correlazione all'attribuzione all'ISVAP con il D.L.vo n. 373/1998 della piena autonomia giuridica, patrimoniale, contabile, organizzativa e gestionale.

Quanto alla normalizzazione dei residui attivi nell'ultimo biennio, va tenuto presente il ricordato cambiamento del sistema di finanziamento dell'Istituto disposto dallo stesso citato D.L.vo n. 373/1998.

Per contro, in ascesa è risultato il trend dei residui passivi, il cui aumento nel 1999 di quasi il 63% va peraltro ricollegato ad un ritardo nel pagamento di 1,9 miliardi di taluni oneri sociali a carico dell'Istituto, ripetutosi, sebbene in misura inferiore nel 2000, nel quale oltre il 34% dei residui passivi va ricondotto alla categoria "oneri per il personale".

TABELLA n. 15/A

SITUAZIONE PATRIMONIALE

	1997	1998	1999	2000
ATTIVITA'				
Disponibilità liquide	7.288	16.342	39.458	35.592
Residui attivi	18.571	11.867	74	780
Crediti bancari e finanziari	389	1.174	2.727	2.406
Immobilizzazioni tecniche	1.958	1.792	3.414	5.058
TOTALE ATTIVITA'	28.206	31.175	45.673	43.836
DEFICIT PATRIMONIALE				
Disavanzo economico es. prec.	1.483	7.338	7.338	7.338
Disavanzo economico dell'es.	5.855	0	0	3.283
TOTALE A PAREGGIO	35.544	38.513	53.011	54.457
PASSIVITA'				
Residui passivi	4.634	4.596	7.490	8.302
Poste rettificative dell'attivo	1.262	1.201	1.450	2.084
TOTALE PASSIVITA'	5.896	5.797	8.940	10.386
PATRIMONIO NETTO				
Avanzo economico es. prec.	29.648	29.648	32.716	44.071
Avanzo economico dell'es.	0	3.068	11.355	0
TOTALE A PAREGGIO	35.544	38.513	53.011	54.457

TABELLA n.15/B

STATO PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

ATTIVO	2000	2001	PASSIVO	2000	2001
Immobilizzazioni			Patrimonio netto		
Imm. materiali			Avanzo ec.es.prec.	44.071	44.071
Attrezzature tecniche	2.280	6.014	Avanzo ec.dell'es.		11.878
Mobili e arredi	694	722	Disavanzo ec.dell'es.	3.283	
Autovetture	0	0	Disavanzo ec.es.prec.	7.338	10.621
Beni in corso di acq.	1.051	534	Totale patr. netto	33.450	45.328
Totale	4.025	7.270			
			Debiti		
Attivo circolante			V/ fornitori	2.481	8.312
Crediti v/Stato	780	947	V/ist.prev.	2.153	282
crediti v/Altri	1.356	1.497	Tributari	2.421	1.521
Totale	2.136	2.444	V/organi istituzionali		25
			V/dipendenti		490
Disponibilità liquide			Altri debiti	1.248	343
Depositi banc. e post.	35.592	45.945	Totale debiti	8.303	10.973
Totale	35.592	45.945			
			Ratei e risconti		
Ratei e risconti					
Risconti attivi		642			
Totale		642			
Totale Attivo	41.753	56.301	**Totale Passivo**	41.753	56.301
Conti d'ordine			Conti d'ordine		
Acc. T.F.R.	15.688	17.355	Acc. T.F.R.	15.688	17.355